

I temi della ricerca.

La ricerca di cui questo libro presenta i risultati è iniziata nel dicembre del 1965. In quel periodo insegnavamo nella scuola media unica. Eravamo entrambi insegnanti « di ripiego ». Questa particolare condizione, che condividevamo con numerosi colleghi, ci rendeva particolarmente sensibili ai problemi professionali degli insegnanti, alle loro frustrazioni ed alle possibili conseguenze di queste ultime sull'attività didattica. Ma, più che dalla volontà di analizzare le caratteristiche dell'insegnamento come professione (che costituisce l'argomento del primo capitolo di questo libro), siamo stati spinti a intraprendere questa ricerca dalle reazioni degli insegnanti alla riforma della scuola media (argomento del secondo capitolo). Eravamo rimasti colpiti, iniziando la nostra attività professionale, dalle importanti modificazioni subite, con la legge di riforma del 31-12-1962, dalla scuola media. Ma quello che più ci aveva colpito e continuava ad irritarci era la silenziosa e violentissima opposizione di gran parte dei nostri colleghi alle innovazioni introdotte dalla legge di riforma. Silenziosa, sia ben chiaro, non all'interno della scuola, perché non si è mai verificato consiglio di classe, a cui abbiamo partecipato sia direttamente che indirettamente come osservatori, in cui non si sia prodotta una spaccatura fra fautori e oppositori della nuova scuola media. Ma silenziosa all'esterno, dove gli insegnanti medi, a differenza di quanto avrebbero fatto qualche anno più tardi i ben più potenti « colleghi » universitari con la famosa « carica dei seicento », non erano riusciti a manifestare la loro opposizione. Con la conseguenza che non solo la cosiddetta opinione pubblica ma anche gran parte

degli studiosi piú sensibili e attenti a questi problemi ignoravano (ed ignorano) quanto stava e sta accadendo nella nuova scuola media.

La nostra idea di condurre una ricerca sociologica è nata appunto dal desiderio di documentare ed analizzare la situazione verificatasi nella scuola media all'indomani della riforma. Tuttavia, nel corso della preparazione dell'indagine, i nostri interessi hanno registrato un certo spostamento, o meglio sono andati precisandosi. Osservando i nostri colleghi, parlando con loro dentro e fuori della scuola, ci andavamo convincendo che non bastava rilevare le resistenze, la violenta ostilità degli insegnanti nei confronti di quegli allievi, provenienti dalle classi sociali inferiori, che erano entrati nella scuola a turbare i loro sonni. Non bastava documentare e capire in che modo la scuola e gli insegnanti riuscissero ad eliminare questi allievi. Era necessario anche vedere cosa facessero degli altri, dei non esclusi, di coloro che rimanevano e proseguivano gli studi. Così il nostro interesse si andava concentrando su quelle che ci si rivelavano le due piú importanti funzioni, sostanzialmente conservatrici, degli insegnanti: l'eliminazione dal sistema scolastico degli allievi delle classi sociali inferiori, con la conseguente legittimazione delle differenze sociali pre-esistenti, e quella che vorremmo chiamare la socializzazione¹ alla subordinazione, cioè la trasmissione agli allievi dei valori dominanti, di quei valori tanto utili per formare il suddito ideale, per addestrare i giovani alla passività e all'ubbidienza. Allargandosi e precisandosi i nostri interessi iniziali, ci siamo trovati anche ad estendere il campo di indagine. Così, oltre a quella sugli insegnanti, abbiamo pensato di condurre anche due indagini collaterali sui presidi e sui ge-

¹ Poiché useremo spesso, nel corso delle pagine seguenti, il termine socializzazione, al quale vengono attribuiti nel linguaggio comune significati molto diversi, è bene darne una definizione. Parlando di socializzazione ci riferiremo al processo di trasmissione-acquisizione di informazioni e valori. Come è noto, si è soliti distinguere fra socializzazione primaria, che nella nostra società avviene prevalentemente all'interno della famiglia nei primi anni di vita di un individuo, e socializzazione secondaria, che ha luogo soprattutto fuori della famiglia (nella scuola, nel gruppo dei pari, nelle organizzazioni ecc...).

nitori degli allievi della nuova scuola media (capitolo terzo e quarto).

La nostra ricerca si propone dunque degli obiettivi abbastanza diversi anche se convergenti: studiare la configurazione sociologica della professione di insegnante, analizzare la struttura sociale della nuova scuola media uscita dalla riforma del 1962 e soprattutto cercare di capire, prendendo come caso esemplare la scuola, il funzionamento dei meccanismi di esclusione e di integrazione della nostra società, di comprendere in che modo le idee delle classi dominanti divengano idee dominanti, di sapere perché, nonostante tutto, gli uomini continuano ad ubbidire.

Si tratta, come il lettore può vedere, di obiettivi molto ambiziosi, difficilmente raggiungibili, non diciamo con una, ma neppure con dieci ricerche sociologiche. Che essi siano stati direttamente enunciati qui, non è dovuto ad ingenuità, ma al desiderio di esplicitare fino in fondo i nostri interessi e i nostri valori politici, anche se, nell'espore i risultati della ricerca, non abbiamo fatto nessuno sforzo per tenerli nascosti.

Le fasi della ricerca.

Ricordiamo brevemente le fasi più importanti della ricerca, che è stata condotta nell'ambito dell'Istituto di studi e ricerche « Carlo Cattaneo » di Bologna, rimandando il lettore, per maggiori particolari, all'appendice metodologica di questo volume. Tutto il 1966 è stato dedicato alla preparazione dell'indagine sul campo. Tale preparazione ha avuto luogo attraverso due diverse strade: un approfondito esame degli studi condotti fino ad allora negli Stati Uniti ed in Europa sulla scuola e gli insegnanti e una sistematica osservazione del comportamento degli insegnanti e dei presidi, soprattutto durante i frequenti consigli di classe. Come si è detto, ciò è stato molto facilitato dal fatto che in quel momento facevamo entrambi parte del corpo insegnante, in città ed in scuole diverse.